

CAMERATA DUE APPLAUDITE SERATE HANNO CONCLUSO LA RASSEGNA AL PICCINNI

# Taylor, la gioia della danza

## La compagnia del grande coreografo



IN SCENA  
La compagnia  
di Paul Taylor



di NICOLA SBISÀ

**F**estival di Spoleto Anni '60 – gli «anni d'oro» – un affascinante spettacolo del «New American Ballets». Nella compagnia tre nomi che di lì a poco gli appassionati di danza avrebbero incominciato ad apprezzare e non solo come danzatori, ma soprattutto come coreografi e leader di eccezionali complessi propri: **Pina Bausch**, **Arthur Miller** e **Paul Taylor** (che in quella occasione già presentò una sua creazione: *Meridian*).

Il tempo è passato, ma Taylor – oggi ottantenne – non demorde, e – come del resto si ebbe già modo di valutare un paio di stagioni fa sempre alla Camerata – la sua vena creativa, affermatasi per la personale indiscussa validità, continua ad arricchire il repertorio contemporaneo di perle di grande valore, con una «presenza» sulla scena mondiale che il suo selezionatissimo ed efficiente complesso mantiene viva e affascinante.

L'eccezionale performance che la Paul Taylor Dance Company ha tenuto al Piccinni – concludendo in bellezza la serie di manifestazioni del Teatrodanza Mediterraneo della Camerata – ha confermato la vitalità del Taylor coreografo, con la sua apertura verso musiche e tematiche, tanto varie

quanto sempre centrate. E se, ci riferiamo al programma gustato in teatro, il brano conclusivo della serata – ispirato a musiche di J.S.Bach), creato nel 1988 – una volta di più richiama il suo inesausto amore per la musica barocca, gli altri due, che sono del 2008, ribadiscono il suo instancabile spirito di ricerca verso «basi musicali» che possano sorreggere compiutamente la sua inesauribile fantasia coreografica tesa ad una narrazionalità chiara e avvincente.

Una volta di più bando ai cerebralismi, tanto cari a suoi pur valenti colleghi, ma un movimento – a tratti venato da sottile elegante ironia – che nella esaltazione della potenza espressiva dei danzatori, si fa sollecitatore di impressioni eloquenti di squarci di vita vicini e lontani. È il caso di *Changes* che su musiche dello storico gruppo Mamas and Papas esprime le ansie, la violenza, i timori dei giovani che avevano alzato il capo alla ricerca di una maggiore presenza nel mondo, oppure di *Beloved Renegade*, che – coniugando versi di Walt Whitman alla musica di Poulenc si risolve in una evocazione di paradisiache atmosfere aggettate ad una fremente umanità.

Sollecitazioni a tutto campo, quindi, che hanno affascinato il pubblico i cui consensi, in particolare dopo *Brandeburghs* sono stati calorosissimi.